

►Economia di Marco Marcone

La crescita del Settore delle Energie Rinnovabili in Italia



Negli ultimi anni, l'Italia ha registrato un significativo incremento degli investimenti nelle energie rinnovabili, segnalando una transizione strategica verso un futuro più sostenibile e una riduzione della dipendenza dai combustibili fossili.

Questo cambiamento non solo ha implicazioni ambientali, ma rappresenta anche un'importante opportunità economica per il paese. Secondo il rapporto del GSE (Gestore dei Servizi Energetici), nel 2023 la produzione di energia rinnovabile ha

coperto circa il 40% del fabbisogno energetico nazionale, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente. In particolare, le energie solare ed eolica hanno visto la crescita più marcata, grazie anche a incentivi governativi e a un quadro normativo favorevole.

Uno dei principali driver di questa crescita è stato il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede un aumento della capacità installata di energia rinnovabile fino a 70 GW entro il 2030. Il piano punta a ridurre le emissioni di CO2 del 55% rispetto ai livelli del 1990, in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea. L'aumento degli investimenti nelle rinnovabili ha avuto un impatto significativo sull'occupazione. Secondo dati recenti di Legambiente, nel 2023 il settore delle energie rinnovabili ha impiegato oltre 100.000 persone, con una crescita del 15% rispetto al 2022. Questa tendenza positiva è destinata a continuare, con la previsione di creare fino a 200.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030.

Nonostante i progressi, ci sono ancora sfide da affrontare. La burocrazia e i tempi lunghi per ottenere le autorizzazioni ne-

cessarie rappresentano uno dei principali ostacoli. Inoltre, l'Italia deve migliorare le infrastrutture per la distribuzione e lo stoccaggio dell'energia rinnovabile. La rete elettrica nazionale necessita di aggiornamenti per gestire in modo efficiente la crescente quantità di energia prodotta da fonti intermittenti come il sole e il vento.

Un altro aspetto critico è l'accettazione sociale dei nuovi impianti. Progetti eolici e solari spesso incontrano resistenza a livello locale, a causa di preoccupazioni estetiche e ambientali. È quindi fondamentale coinvolgere le comunità locali nei processi decisionali e garantire che i benefici economici delle rinnovabili siano percepiti anche a livello territoriale. L'Italia sta inoltre esplorando nuove tecnologie per migliorare l'efficienza energetica e ridurre i costi. Innovazioni come il fotovoltaico a doppia faccia, che consente di catturare la luce solare da entrambi i lati dei pannelli, e le turbine eoliche flottanti, che possono essere installate in mare aperto, stanno aprendo nuove frontiere nel settore delle rinnovabili.

In conclusione, mentre l'Italia continua a investire nelle energie rinnovabili, è essenziale affrontare le sfide esistenti e cogliere tutte le opportunità offerte da questo settore in rapida crescita. Solo così il paese potrà raggiungere i suoi ambiziosi obiettivi climatici ed economici, contribuendo allo stesso tempo alla lotta globale contro il cambiamento climatico. Ma se il nucleare fosse la vera soluzione, pulita e sostenibile?

EDITORIALE

..... ► segue da pag. 1

Costruire nella verità

di Salvatore Coccia

Nel messaggio per la Giornata delle Comunicazioni, infatti, aveva invitato a "disarmare la comunicazione" e, in questa occasione - facendo riferimento all'intervento di Maria Ressa, giornalista filippina, Premio Nobel per la Pace del 2021 - ha sottolineato la necessità del "coraggio" per comunicare la verità ed essere costruttori della storia ed aggiunge che *coraggio* deriva dal latino *cor, cor habeo*, che vuol dire "avere cuore". Si tratta di quella spinta interiore, di quella forza che nasce dal cuore che ci abilita ad affrontare le difficoltà e le sfide senza farci sopraffare dalla paura".

Papa Francesco continuamente ribadisce l'importanza del cuore a guida di ogni nostra azione, un cuore, anima di ogni tipo di relazione.

Un cuore che alimenti ogni narrazione per costruire una comunità che sappia vivere la speranza di un futuro migliore.

Papa Francesco a conclusione del suo discorso invita a "raccontare storie di speranza" ed aggiunge: "Quando raccontate il male, lasciate spazio alla possibilità di ricucire ciò che è strappato, al dinamismo di bene che può riparare ciò che è rotto. Seminate interrogativi. Raccontare la speranza significa vedere le briciole di bene nascoste anche quando tutto sembra perduto, significa permettere di sperare anche contro ogni speranza".

Le parole di Francesco non sono rivolte solo agli operatori della comunicazione, ma a tutti!

assumiamo ovvero l'auto-comprendersi della Chiesa nella storia. Papa Francesco è chiarissimo nella sua esortazione apostolica *Evangelium gaudium* quando al n. 111 scrive che tutto il popolo di Dio annuncia il vangelo come a dire che bisogna passare da una teologia del laicato intesa come dottrina sui laici come oggetto della pastorale (per lo più risolta in termini di figure consultive e mai deliberative rispetto al clero) ad una teologia del laicato intesa come riflessione sulle potenzialità dei soggetti dell'evangelizzazione.

►Sinodo di don Carlo Farinelli

La teologia del laicato

I documenti conciliari si muovono secondo la duplice preoccupazione di affrontare il carattere cristiano del laico nella sua relazione costitutiva a Cristo nella fede e nei sacramenti e insieme di determinare il suo "specifico". I primi capitoli di *Lumen Gentium* collocano la visione del laico nel quadro dell'affermazione sull'uguale dignità di tutti i cristiani e in rapporto alla partecipazione, anche dei laici, al triplice munus di Cristo; il IV capitolo della stessa Costituzione Dogmatica e più ampiamente *Apostolicam Actuositatem* si soffermano invece, sullo specifico. Il laico è presentato

prima di tutto come credente e membro del popolo di Dio, incorporato per il battesimo a Cristo e alla Chiesa; su questi presupposti basilari viene poi ricercata e motivata la sua specificità.

La novità vera del concilio quanto al laicato va colta nell'impostazione e nelle affermazioni dei primi due capitoli della *Lumen Gentium*; in particolare la significativa suddivisione in due parti del terzo capitolo dello schema *De Ecclesia* e la determinante inversione dei capitoli II (sulla gerarchia) e III (sul popolo di Dio, in particolare sui laici) di quello schema hanno permesso una radicale e reale innovazione. La precedenza accordata al popolo di Dio nel suo insieme innova nei presupposti la visione di chiesa e impedisce la diffusa e secolare identificazione della chiesa con la sola gerarchia. La domanda sul senso di qualsiasi teolo-

gia declinata al genitivo (in questo caso del genitivo 'laicato') è la domanda sul senso della teologia tout court in ogni frangente storico che la comunità cristiana vive. Non c'è comunità cristiana che si possa auto-comprendere senza che essa comprenda il motivo profondo del perché esiste in quanto cristiana rispetto ad 'altro', ragion per cui se l'altro è il mondo oggi areligioso, secolarizzato e scristianizzato più che causare lo svuotamento di senso di una teologia del laicato ne provoca il suo ripensamento. Per teologia del laicato si possono intendere tante cose a seconda se sviluppiamo una riflessione ad "intra ecclesiae" oppure se volgiamo lo sguardo ad extra. Se diamo un'occhiata veloce alla storia di questa espressione subito ci si rende conto che a fare la differenza è sempre il modello ecclesologico che

►Riflessioni... di Pio Basilico

Partita a scacchi

È passata poco più di una settimana dall'insediamento di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti e già stanno accadendo cose dirompenti nello scenario internazionale. Il presidente ha già firmato decine di decreti che hanno avviato il suo programma quadriennale che prevede: l'uscita degli USA dall'Oms e dagli accordi di Parigi sull'ambiente, la stretta sull'immigrazione illegale e la messa in sicurezza dei confini, lo stop all'ideologia woke, il rilancio delle politiche energetiche incentrate sul fossile, la volontà di porre fine ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. Ha poi ricordato all'Unione Europea di cambiare rotta nelle sue politiche economiche e commerciali, minacciando dazi, perché l'America proseguirà la sua strada

in un'altra direzione. Se queste decisioni porteranno frutto lo vedremo nel tempo. Tuttavia, è necessario cogliere i segnali di un cambiamento di visione del mondo ormai diventato improrogabile. Il presidente è stato diretto anche nel suo intervento alla riunione annuale del WEF a Davos in Svizzera. Se l'America deve tornare ad essere grande, secondo lo slogan trumpiano, è perché attraversa una grave crisi economica e sociale. In chiave globale la Cina ed altri paesi emergenti stanno giocando un importante ruolo in questa partita, a differenza della UE che appare divisa e arroccata su posizioni difensive. Non si dimentichi che la Germania è in recessione, la Francia ed altri stati sono in forte crisi politica. Per capire lo scenario che si è delineato, può essere utile leggere l'ultimo rapporto Oxfam 2024 da cui emerge come continui purtroppo ad essere alta la disuguaglianza tra ricchi e poveri, che il 10% della popolazione possiede il 90% delle ricchezze,

come i miliardari in un anno hanno incrementato di oltre 2.000 miliardi di dollari i loro patrimoni, generando in media 4 nuovi miliardari ogni settimana. Tale ricchezza, sottolinea l'Oxfam, deriva in gran parte da rendite di posizione ovvero che il 36% delle loro fortune è conseguenza di eredità e poco del merito. Gli effetti sono i grandi squilibri sociali, i conflitti, la costituzione di nuove alleanze in chiave antioccidentale. Trump, che non è estraneo a questo mondo ma che è stato eletto con i voti delle classi sociali più basse e marginali, ritiene che sia necessario cambiare per garantire più giustizia e rivedere tutte le politiche finora portate avanti. Non deve stupire però il fatto che i magnati americani si stiano riposizionando. Sono quelli che hanno la proprietà delle tecnologie, delle infrastrutture della comunicazione, dell'intelligenza artificiale e che quattro anni fa appoggiavano Biden e la sua amministrazione. Il problema, allora, non è il

fatto che l'oligarchia finanziaria salga sul nuovo carro, ma che la politica e le istituzioni democratiche ne siano sottomesse. I poteri finanziari controllano i governi, i partiti, la comunicazione, dettano le agende politiche e per questo sono un pericolo in quanto non rappresentano i cittadini. È un vecchio problema che sta diventando un'emergenza sociale e che la maggioranza della popolazione non tollera più. Trump sta facendo una partita a scacchi, fa il suo gioco, tocca agli altri fare le mosse giuste perché non vengano sconfitti. Bisognerà vedere quanto l'UE vi riesca dato che agli occhi dell'amministrazione americana non gode di molta stima. I rapporti tra le due sponde saranno diretti con i singoli stati. Su questo Trump è stato chiaro. Che fare? Si andrà ancora avanti con la paura della Russia, con il portare avanti la guerra, con la dipendenza energetica dagli USA, con l'aumento delle spese militari? Aspettiamo le prossime mosse.